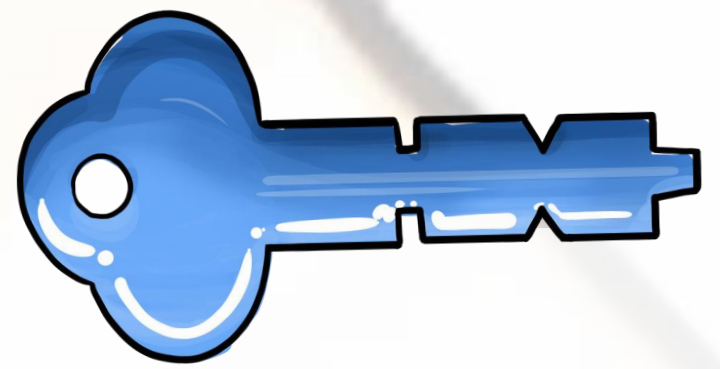


io
SONO
CON
VI

PREGHIERA
ANIMATORI

1. PARTIRE?



PREPARARE

La preghiera è un invito che il Signore ti fa, apri il tuo cuore e mettiti in ascolto.

VIVERE

Lettura dal libro della Genesi [Gen 12, 1-5a]

In quei giorni. Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan.

COMMENTO

«Il Signore disse ad Abram "Vattene dalla tua terra". Allora Abram partì». A settantacinque anni, Abram accoglie un invito intriso di incertezze e fatica, sia emotiva che fisica.

Il Signore gli chiede, infatti, di lasciare la terra dove ha sempre vissuto, a cui è legato, dove ha posto le sue radici e i suoi affetti.

Dove ha trovato la forza e la determinazione di accogliere l'invito che aveva ricevuto?

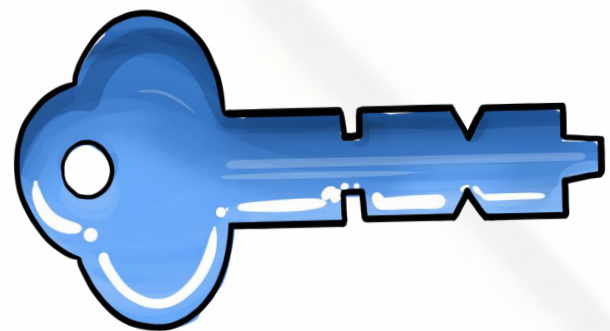
Sicuramente, deve essersi fidato delle parole di Dio, forse anche senza comprenderle fino in fondo. E forse aveva nel suo cuore la convinzione che per fare grandi cose, e affinché si compisse il disegno di Dio su di lui, fosse necessario anche uscire dalla sua "zona di comfort", sbilanciarsi, mettersi in discussione, staccarsi da ciò che si è sempre fatto o da ciò che fanno gli altri.

Forse l'esempio di Abram ci sembra molto distante, ma quante volte nella nostra vita riceviamo dei piccoli inviti a "sbilanciarci"? L'invito a difendere qualche persona che subisce dei torti, ad includere chi è escluso, ad aiutare chi è in difficoltà o chi ci chiede una mano (magari, mettendo per un attimo lui/lei davanti alle nostre comodità). Anche l'invito stesso a fare gli animatori dell'oratorio estivo, è una chiamata ad uscire e partire, magari anche a distaccarsi dalla scelta di tanti coetanei.

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito, che è emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

2. ASCOLTARE?



PREPARARE

La preghiera è un invito che il Signore ti fa, apri il tuo cuore e mettiti in ascolto.

VIVERE

✠ *Letture del Vangelo secondo Luca [Lc 1, 8-20]*

In quel tempo. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo".

COMMENTO

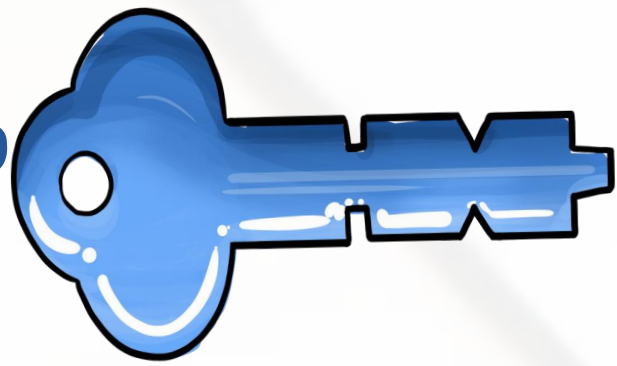
Zaccaria aveva nel cuore il desiderio di essere padre da molto tempo, e molte volte in tutti gli anni della sua vita avrà pregato Dio che ciò avvenisse. Anche da anziano sta ancora ad attendere, un po' disincantato e disilluso. Eppure, nonostante ciò, non perde la sua fedeltà nel Signore e continua a servirlo nel tempio, con pazienza e fiducia. Ed è proprio lì, nel tempio, che Dio sceglie di farsi sentire da Zaccaria. Sceglie di fargli capire che il desiderio del suo cuore è stato ascoltato, quando Zaccaria aveva perso le speranze a causa dell'età. Il desiderio del cuore di Zaccaria è stato ascoltato secondo tempi e modi diversi, che possono destabilizzare o rendere increduli, ma che portano comunque ad una grande gioia.

L'esempio di Zaccaria può aiutare anche noi: quante volte sentiamo che i nostri desideri non sono ascoltati? Possiamo però avere anche noi la pazienza e la fede di Zaccaria, e tenere gli occhi bene aperti perchè questi desideri potrebbero prendere forma in altri modi e tempi da quelli da noi pensati. Ed è bello stupirsi di queste strade nuove che noi non avevamo immaginato!

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

3. RALLEGRARSI?



PREPARARE

La preghiera è un invito che il Signore ti fa, apri il tuo cuore e mettiti in ascolto.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 1, 26 - 38]*

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

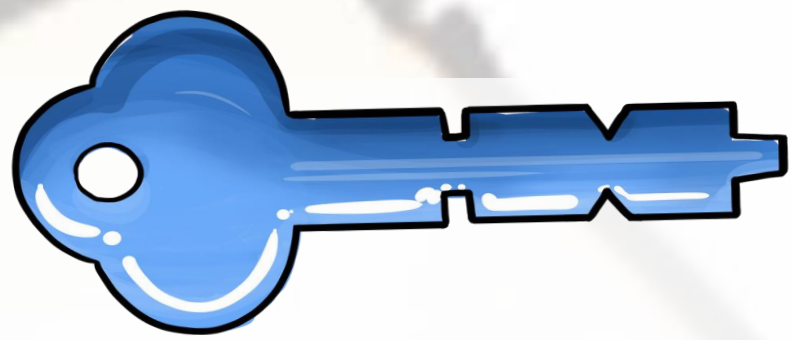
Quali emozioni avrà provato Maria davanti all'annuncio e alle spiegazioni dell'angelo? Solo gioia, allegria? Sicuramente anche turbamento e incertezza. O paura, dubbio. Nel suo cuore ci saranno state sicuramente molte domande, che non avranno di certo trovato immediata risposta nella spiegazione che l'angelo le dà in questo momento. Eppure, lei risponde di sì. Non aspetta di avere chiaro tutto, di avere delle spiegazioni logiche e razionali, di sapere tutto ciò che le succederà, quando e come. Dice di sì con poche informazioni, che magari nella sua testa erano ancora confuse, ma nel suo cuore ha sentito che era la sua chiamata, che andava accolta.

A volte nel mondo di oggi si rischia di cadere nel circolo vizioso di prendere decisioni solo se è tutto calcolato, bilanciando alla perfezione i pro e i contro, riflettendo nel modo più profondo possibile per capire se una scelta può essere quella giusta per noi. Ma è veramente possibile avere tutto chiaro fin dall'inizio? E, se fosse anche possibile, dove sarebbe lo spazio per rallegrarsi veramente, se è tutto già scritto? Maria, pur con molti dubbi e incertezza, dice questo sì, lasciando nella storia della sua vita quello spazio bianco, non calcolato alla perfezione, per lasciar entrare la vera gioia.

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

4. USCIRE!



PREPARARE

La preghiera è un invito che il Signore ti fa, apri il tuo cuore e mettiti in ascolto.

VIVERE

Dalla vita di san Filippo Neri

Era molto facile durante il giorno vedere Filippo per le vie della città mentre insegnava un po' di catechismo ai bambini che incontrava, o mentre portava acqua e cibo a qualche malato abbandonato da tutti lungo il ciglio della strada, o ancora aiutava qualche pellegrino giunto a Roma dopo un lungo e faticoso viaggio a piedi. Filippo "si accostava ora all'uno ora all'altro, e subito tutti diventavano suoi amici", e spesso incoraggiava i giovani che vedeva pigri senza far nulla dicendo: «beh fratelli, quando volemo cominciare a far del bene?». Quando nelle chiese si organizzavano le giornate di adorazione a Gesù Eucaristia ("le Quarantore"), e non era il suo turno di preghiera, invitava fuori nelle piazze con enorme entusiasmo la gente a entrare, ripetendo a tutti «Chi cerca altro che Cristo non sa quello che cerca, chi vuole altro che Cristo non sa quel che vuole!».

[...]

Filippo fu ordinato sacerdote il 23 maggio 1551: aveva allora 36 anni. Da quel momento, per così dire, la sua missione fu quella di portare l'amore di Dio a tutte le persone che incontrava, in modo speciale attraverso l'Eucaristia, che celebrava sempre con immensa devozione, e il sacramento della Confessione: non solo in chiesa, ma anche nella sua stanza, ininterrottamente, giungevano persone di ogni classe sociale, ricchi, poveri, colti o analfabeti, cardinali, principi o gente del popolo.

Filippo era comprensivo e paterno, attendendo ai bisogni di tutti, capace di ascoltare, esortare, rimproverare se occorreva, ma sempre con dolcezza. Più che insistere sui castighi o sulla gravità del peccato, preferiva mostrare quanto Dio fosse paziente, buono e meritasse di essere amato, invitando ad avere fiducia in Lui. Quando vedeva qualcuno triste, spesso col sorriso diceva: «scrupoli e malinconia, fuori di casa mia!» e magari con una battuta o un gesto scherzoso sapeva far sorridere chi era nel pianto. Voleva cristiani felici, gioiosi, entusiasti e non si stancava mai di ricordare quanto fosse importante l'umiltà e la fiducia in Dio nostro Padre. Non amava l'ipocrisia e la vanità: a un ragazzo aristocratico che amava esibire i suoi bei capelli, impose per penitenza di andare dal barbiere per farsi tagliare il ciuffo! «State allegri ma non fate peccati» ripeteva spesso ai ragazzi un po' indisciplinati.

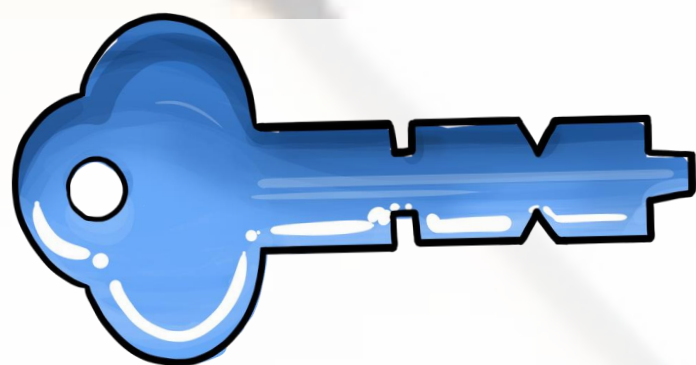
COMMENTO

La Vita di San Filippo Neri, il suo rapporto con l'Altro, può essere un esempio vero del coraggio che serve per creare legami, intrecci, relazioni vere con l'altro. Lui, durante la sua vita, ha pian pian compreso quanto valore e ricchezza c'è in un incontro. "Si accostava ora all'uno, ora all'altro, e subito tutti diventavano suoi amici." Superficiale? No, piuttosto consapevole che un incontro è intreccio, è qualcosa che ti mette in disequilibrio, che ti cambia, che ti chiede di metterti in discussione e di mettere in gioco i tuoi sentimenti. Quindi, di crescere. San Filippo Neri non aveva paura di "far diventare tutti suoi amici", cioè di lasciarsi toccare dal cuore degli altri, senza la paura di rimanerne scottato o deluso. Ci insegna a non aver paura di uscire dalla porta di noi stessi, di sbilanciarci un po' verso l'altro, perchè solo così si può veramente incontrare chi ci sta intorno e vivere una vita piena di Gioia.

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di San Filippo Neri, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

5. INVITARE!



PREPARARE

La preghiera è un invito che il Signore ti fa, apri il tuo cuore e mettiti in ascolto.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Giovanni [Gv 1, 35-42]*

In quel tempo. Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo sul Signore Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro - dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

COMMENTO

In questo brano di Vangelo c'è un vero e proprio passaggio di inviti. Prima Gesù invita i discepoli, che lo seguono.

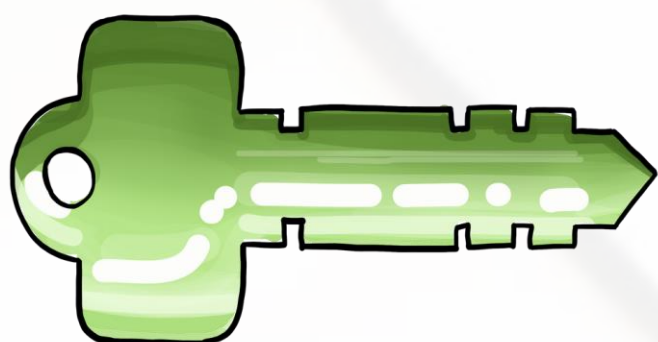
Ma Andrea, immediatamente, invita a sua volta, proprio come Gesù aveva fatto con lui. Lo fa iniziando da una persona a lui vicina, suo fratello, in modo molto semplice ma deciso. La chiamata che aveva ricevuto ha generato in lui una forza e una felicità tale che non poteva "tenerla per sé", doveva dividerla con qualcun altro, a partire proprio dalle persone a cui voleva più bene.

Anche noi che viviamo l'oratorio estivo abbiamo detto di sì ad una chiamata, abbiamo in qualche modo seguito Gesù. E allora, anche noi possiamo fare come Andrea. Possiamo anche noi invitare i nostri amici ad avvicinarsi a Gesù, nel modo più semplice e più "nostro": raccontandogli ciò che facciamo, invitandoli al percorso adolescenti, a fare gli animatori, o a qualche serata di festa in oratorio. Con le nostre parole, semplici ma decise, senza paura e senza vergogna... perchè li invitiamo a qualcosa di Bello!

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

6. VEDERE?



PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

VIVERE

Lettura del libro della Genesi [Gen 16, 6-13]

In quei giorni. Abram disse a Sarài: "Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace". Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: "Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài". Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa". Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa". Soggiunse poi l'angelo del Signore:

"Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli".

Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Non ho forse visto qui colui che mi vede?".

COMMENTO

Agar scappa, fugge dalla sua padrona perché sembra che nessuno la veda, le sembra che a nessuno importi di lei e della sua presenza.

L'angelo del Signore però la trova vicino ad una sorgente d'acqua, che può rappresentare un simbolo di vita e speranza e le rivolge una domanda significativa: "Da dove vieni e dove vai?". Questa domanda può non solo essere una richiesta informativa, ma anche un invito a riflettere sulla propria condizione.

Dopo l'incontro con l'angelo, Agar riconosce Dio con un titolo unico nella Bibbia: "Tu sei il Dio della visione". Questo nome esprime la sua esperienza personale: Dio non è distante, ma la vede, la riconosce e si prende cura di lei.

Questa è una delle prime volte nella Bibbia in cui una persona esclama un nome divino basandosi sulla propria esperienza. Ed è significativo che sia una donna, per di più schiava e straniera, a riconoscere questo aspetto di Dio.

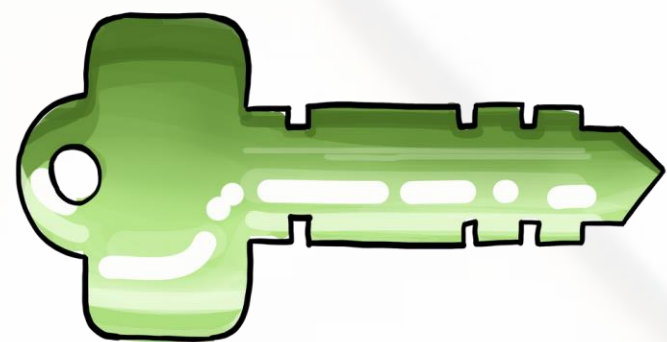
Molto spesso sembra che nessuno ci veda, nelle minime azioni che vengono svolte durante la giornata: ma non è così. La storia di Agar ci invita a riconoscere che Dio non è lontano nei momenti di difficoltà, ma ci chiama per nome e ci offre speranza anche nel deserto della vita. Il Signore vede tutto, ci conosce totalmente, nelle nostre gioie e nelle nostre sofferenze.

Riesci a farti vedere dal Signore? Sei consapevole che il Signore ci vede e ci ascolta?

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito o è emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

7. VISITARE?



PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 1, 39-45]*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" ..

COMMENTO

Nel brano della Visitazione Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo Gabriele, si reca in fretta a trovare la cugina Elisabetta, incinta di Giovanni Battista. Questo incontro tra le due donne è un momento di gioia, di riconoscimento del mistero divino e di lode a Dio.

Il testo si apre con una frase celebre "si alzò e andò di fretta", ricordata anche da Papa Francesco durante la GMG 2023. Quella fretta deve però essere "fretta buona", quella spinta interiore che porta i credenti ad agire con amore e disponibilità verso gli altri.

Maria è proclamata beata non solo perché è la madre di Gesù, ma perché ha creduto. La sua grandezza non sta solo nella maternità, ma nella sua risposta di fede alla parola di Dio. Ed è Elisabetta, sua cugina, a mostrarcelo: "beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

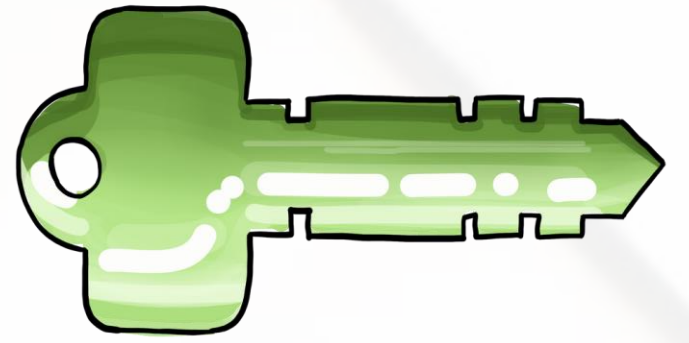
Questo brano ci mostra che l'incontro con Dio trasforma la vita e genera una gioia profonda, che non può restare chiusa in noi, ma deve essere condivisa. Come Maria, anche noi siamo chiamati a portare Cristo agli altri con fede, gioia e generosità. Come Maria anche noi siamo chiamati a vedere un bisogno e cercarci di farci sempre più vicini.

Riesci a portare Cristo agli altri, ai bambini? Cosa ti spinge ad alzarti e andare di fretta? Si tratta di un desiderio autentico di aiutare gli altri o di una corsa superficiale senza reale coinvolgimento?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

8. STUPIRSI?



PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 2, 6-20]*

In quei giorni. Mentre si trovavano [a Betlemme], si compirono per [Maria] i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

COMMENTO

Il racconto della nascita di Gesù è molto più di un evento storico: è un invito a riscoprire il senso della semplicità, dell'umiltà e della gioia autentica che solo Dio può dare. Ci insegna che il vero incontro con Dio avviene quando ci facciamo piccoli e disponibili, come i pastori.

Gesù, il Figlio di Dio, nasce come un bambino normale, un bambino indifeso ed entra così nella nostra vita di tutti i giorni, nella nostra quotidianità. Ma nonostante sia un evento quotidiano, è anche un evento straordinario. L'angelo appare di notte a chi veglia, i pastori, con un annuncio che squarcia il buio della notte, il buio del cuore di ciascuno di noi.

Riesci a stupirti anche tu davanti ad un Dio che si fa bambino per incontrarti? Riesci a farti illuminare il cuore con l'annuncio della Sua nascita?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

9. AVVICINARSI

PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

VIVERE

Da una lettera di Madre Teresa di Calcutta

Tutte le domeniche faccio visita ai poveri nei tuguri di Calcutta. Non li posso aiutare, perché non ho nulla, ma vado a dar loro gioia. L'ultima volta c'erano circa venti piccoli che aspettavano ansiosamente la loro "Ma". Quando mi hanno vista, mi sono corsi incontro, anche saltellando su un piede solo. Io sono entrata. In quella para (come chiamano qui i gruppi di case) vivevano dodici famiglie. Ogni famiglia dispone di un'unica stanza, lunga due metri e larga un metro e mezzo. La porta è talmente stretta che a malapena sono potuta entrare, e il soffitto così basso che non riuscivo a stare ritto in piedi. [...] Ora non mi meraviglio che i miei piccoli poveri amino così tanto la scuola e che così tanti di loro soffrano di tubercolosi. La povera madre [della famiglia che madre Teresa aveva visitato] non ha pronunciato una sola parola di lamentela della sua povertà. È stato molto doloroso per me, ma al tempo stesso ho provato una grande gioia quando ho visto che sono felici perché vado a trovarli. Alla fine, la madre mi ha detto: "Oh, Ma, torna a trovarci! Il tuo sorriso ha portato il sole in questa casa!".

COMMENTO

Sin dall'inizio della sua vita religiosa, Madre Teresa si avvicinò ai più poveri e ai malati, sentendo quella chiamata sempre più forte tanto da uscire dal convento in cui viveva.

Si mette così al servizio dei "più poveri tra i poveri", senza aspettare che fossero loro a venire da lei ma andando a cercarli, vivendo inizialmente con e come loro nello "slum" e poi riservandogli una camera nella casa in cui viveva.

Nonostante questo le costasse tanto dolore, come dice lei provava tanta gioia quando andava a portar loro felicità. La sua visita riesce a portare il sole nelle case più buie, riesce ad aprire il cuore e portar luce. Basta poco per regalare la felicità agli altri.

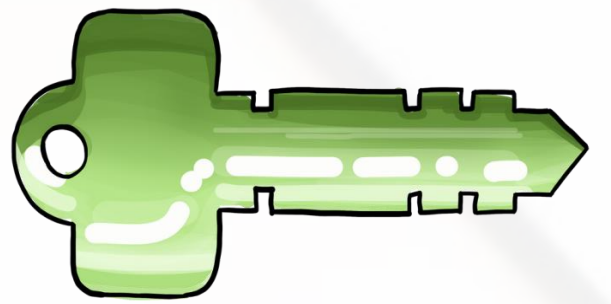
Anche noi come Madre Teresa siamo chiamati a farci vicino, ad avvicinarci ai più poveri.

Riesci ad avvicinarti ai più poveri? Riesci a portar gioia ai più poveri?

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di Santa Madre Teresa, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

10. ACCOGLIERE!



PREPARARE

Per accogliere al meglio il Signore c'è bisogno di silenzio: fai silenzio dentro e fuori di te. Non metterti di fianco ai tuoi amici, potresti distrarti più facilmente.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Matteo [Mt 25, 31-40]*

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

COMMENTO

Nel brano del Vangelo di Matteo Gesù descrive il giudizio universale, rivelando che l'umanità sarà giudicata con un criterio fondamentale: l'amore verso il prossimo.

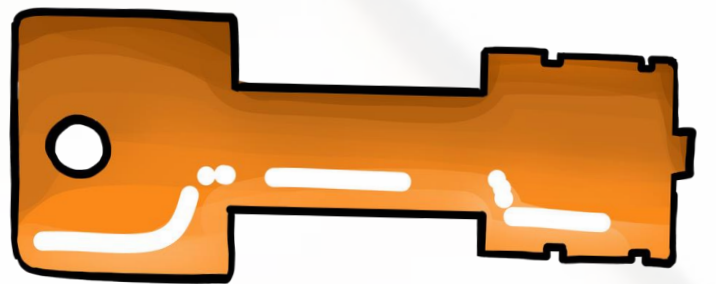
Nessuno riesce a riconoscere il Signore, perché non ricordano di averlo visto in difficoltà ed averlo aiutato. Ma Dio gli rivela una sorpresa ancora maggiore: si è identificato negli ultimi, nei fratelli più poveri. Servire i più poveri significa servire Dio stesso. Anche noi dunque siamo chiamati ad accogliere e servire i più poveri perché così possiamo incontrare e servire Dio anche senza saperlo.

Riesci a servire i più piccoli? Riesci ad amare il prossimo tuo come te stesso?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

11. RINASCERE?



PREPARARE

Passa dal rumore al silenzio, dai pensieri sparsi al vuoto che accoglie.

VIVERE

Lettura del libro della Genesi [Gen 17, 1b-8]

In quei giorni. Il Signore apparve ad Abram e gli disse:

"Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.

Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso".

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

"Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio".

COMMENTO

Dio si manifesta ad Abram facendogli una promessa straordinaria: una discendenza numerosa, una terra da abitare, una nuova vita.

Come segno di questo cambiamento, gli dona anche un nuovo nome: da Abram diventa Abramo, che significa proprio padre di una moltitudine di nazioni.

Proviamo a immaginare cosa possa aver provato Abramo in quel momento: era un uomo avanti negli anni, non aveva figli e forse aveva smesso di aspettarsi qualcosa di nuovo.

Eppure, di fronte a una promessa così grande, anziché dubitare o temere, sceglie di affidarsi a Dio e accogliere il suo progetto: accetta di rimettersi in cammino.

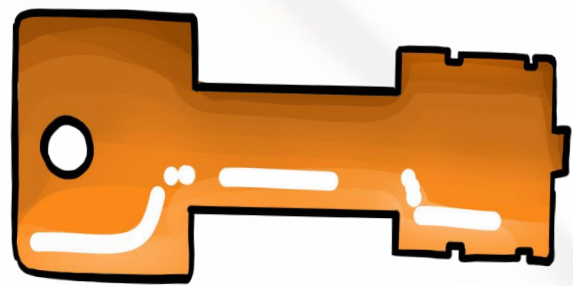
Anche nella nostra vita, che spesso pare ripetersi senza sorprese, Dio ci chiama per nome, ci invita a rialzarci e a credere che per noi c'è ancora qualcosa di bello e inaspettato.

E tu, credi che Dio possa fare cose grandi nella tua vita? Gli permetti di stravolgerla in meglio?

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito, che è emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

12. SCOPRIRE?



PREPARARE

Passa dal rumore al silenzio, dai pensieri sparsi al vuoto che accoglie.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 5, 1-11]*

In quel tempo. Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, il Signore Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

COMMENTO

Proviamo a metterci nei panni di Simon Pietro e degli altri pescatori che avevano lavorato tutta la notte senza riuscire a pescare nulla. A pescatori esperti nel loro mestiere e persone stanche, dopo una lunga nottata, pare illogica la richiesta di Gesù che chiede di prendere il largo e gettare le reti. Avrebbero potuto porre tante obiezioni e invece si fidano e seguono l'invito del Signore. Ed ecco che le loro reti si riempiono di pesci in abbondanza.

Che stupore, che meraviglia! È proprio vero che ciò che ai nostri occhi sembra impossibile è possibile a Dio.

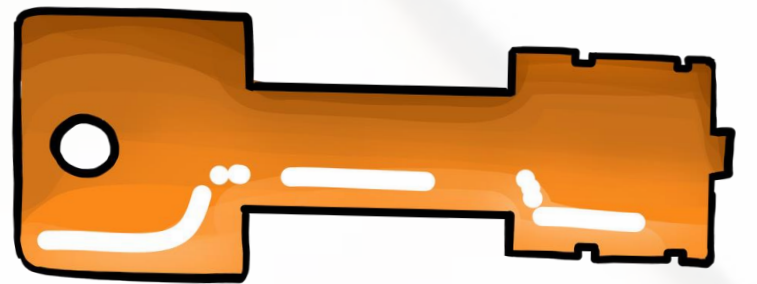
E allora, impariamo anche noi da Simon Pietro a seguirlo e a lasciarci stupire e sorprendere dall'azione che può operare nella nostra vita. Dio ha sempre qualcosa di nuovo da farci scoprire, anche quando noi pensiamo di sapere già tutto.

E tu, sei mai rimasto stupito da Gesù?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

13. FIDARSI?



PREPARARE

Passa dal rumore al silenzio, dai pensieri sparsi al vuoto che accoglie.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 5, 27-32]*

In quel tempo. Il Signore Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".

COMMENTO

"Seguimi", è questo l'invito che Gesù rivolge a Levi mentre svolgeva il suo lavoro.

Il pubblicano senza apparente esitazione si alza e segue Gesù, rispondendo alla sua chiamata.

Si fida immediatamente di lui e si alza, lasciando dietro di sé tutte le certezze che aveva costruito.

Anche noi siamo chiamati dal Signore ad abbandonare la nostra quotidianità prendendo scelte forti per seguirlo.

Questo però non è semplice, ci chiede sacrificio, e tante volte poniamo resistenze e preferiamo continuare a vivere come se Dio non esistesse, presi da dubbi e preoccupazioni. Dobbiamo invece provare a fidarci senza timore, rispondendo con coraggio alla Sua chiamata che può trasformare la nostra vita dandole pienezza.

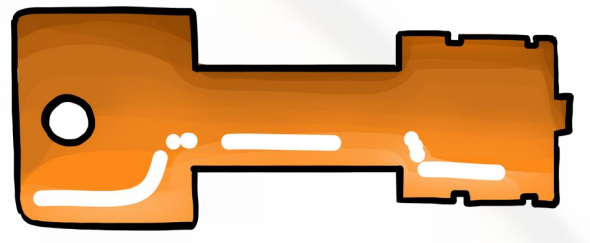
Dio ci ama e vuole la nostra felicità, ascoltiamolo!

E tu, riesci a fidarti pienamente del Signore?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

14. CAMBIARE!



PREPARARE

Passa dal rumore al silenzio, dai pensieri sparsi al vuoto che accoglie.

VIVERE

Dalla vita di san Francesco d'Assisi

Un giorno, che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: "Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta abborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità". Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio. Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano.

Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Confidava lui stesso che guardare i lebbrosi gli era talmente increscioso, che non solo si rifiutava di vederli, ma nemmeno sopportava di avvicinarsi alle loro abitazioni. Capitandogli di transitare presso le loro dimore o di vederne qualcuno, sebbene la compassione lo stimolasse a far l'elemosina per mezzo di qualche altra persona. Lui voltava però sempre la faccia dall'altra parte e si turava le narici. Ma per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente.

COMMENTO

L'incontro con il Signore attraverso la preghiera trasforma la vita di Francesco.

Il Signore gli chiede qualcosa di grande: imparare a disprezzare ciò che desidera possedere, lasciando andare il suo egoismo.

La grazia di Dio gli cambia la vita e lo sguardo di Francesco si trasforma.

È con occhi nuovi che si mette al servizio di quello che prima giudicava e riteneva degno di ribrezzo, repellente.

Questo cambiamento rende Francesco felice, colmo di gioia piena.

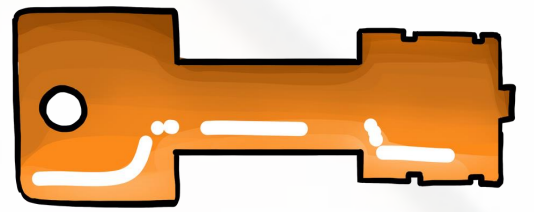
Cambiare spaventa, è difficile lasciare andare le nostre convinzioni e abitudini, ma se ci fidiamo del Signore possiamo scoprire che anche ciò che ci sembra amaro e ci spaventa può diventare dolce. Ci è chiesto di ascoltare la Sua parola e di mettere in discussione anche le nostre certezze per trasformare la nostra vita.

E tu, riesci a metterti in ascolto di quello che ti chiede il Signore?

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di Santa Madre Teresa, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

15. RIPARTIRE!



PREPARARE

Passa dal rumore al silenzio, dai pensieri sparsi al vuoto che accoglie.

VIVERE

✠ *Letture del Vangelo secondo Luca [Lc 18, 9-14]*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

COMMENTO

Gesù attraverso una parabola ci descrive la preghiera di due figure completamente diverse, un fariseo che ringrazia Dio perché si ritiene migliore degli altri uomini e un pubblicano che chiede perdono a Dio.

Quest'ultimo apre il suo cuore al Signore, si mostra nella sua interezza e nella sua imperfezione umana.

Riconoscendo i propri peccati e attraverso il perdono di Dio il pubblicano ha la possibilità di rimettersi in gioco, ripartire e riprendere in mano la sua vita.

Anche noi nel riconoscerci peccatori non riceviamo giudizio o condanna, bensì siamo colmati d'amore dal Padre che è pronto a perdonarci e ad accoglierci a braccia aperte.

Non ci è chiesto di essere perfetti, ma ci è chiesto di essere umili. Anche a noi è data la possibilità di ripartire dopo ogni caduta!

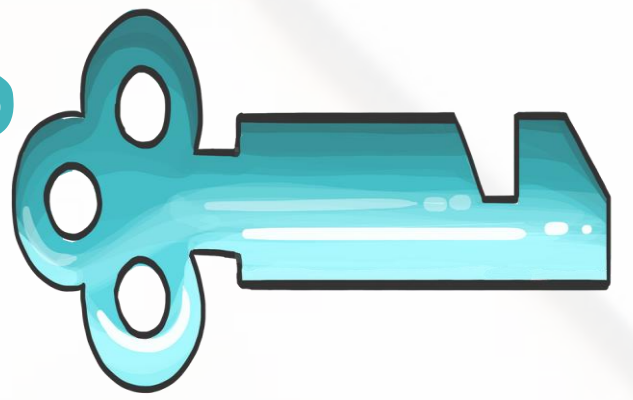
E tu, sai metterti davanti al Signore con umiltà e chiedere perdono?

Hai sperimentato l'abbraccio di Dio che perdona tutti i tuoi peccati?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

16. OSPITARE?



PREPARARE

Libera mente e cuore, preparati ad incontrare il Signore nella preghiera.

VIVERE

Lettura del libro della Genesi [Gen 18, 1-8]

In quei giorni. Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto".

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

COMMENTO

Ospitalità è una parola che non ha limiti. Era l'ora più calda del giorno, Abramo probabilmente stava facendo un pisolino o pensando alle sue faccende, eppure non appena vede i tre uomini nei pressi della sua tenda balza in piedi e si adopera il più possibile. Lascia da parte la sua tranquillità e fa in modo che i suoi ospiti, in cui ha riconosciuto la presenza del Signore, abbiano tutto il meglio che lui può offrire loro: acqua, ombra, focacce, latte, panna, carne... Essere ospitale nei confronti dell'altro sovrasta senza fatica alcuna qualsiasi attività o pensiero Abramo avesse per la testa. Com'è invece la nostra ospitalità? Le poniamo dei limiti sulla base dei momenti o di chi abbiamo di fronte, o la lasciamo libera di adoperarsi per gli altri?

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito, che è emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

17. FERMARSI?

PREPARARE

Libera mente e cuore, preparati ad incontrare il Signore nella preghiera.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 10, 38-42]*

In quel tempo. Mentre erano in cammino, il Signore Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

COMMENTO

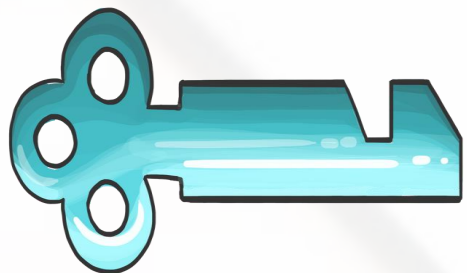
Maria sceglie di fermarsi alla presenza del Signore. Sposta lo sguardo dall'orologio, dai molti impegni, e lo posa su Gesù, per ascoltare meglio la Parola. Maria è riuscita a riconoscere, a differenza di sua sorella Marta, qual è stato il momento di fermarsi e ritagliarsi del tempo per sé stessa e per la sua fede.

Il mondo di oggi, come Marta, va sempre più veloce e ci chiede a nostra volta di accelerare sempre il passo per star dietro ad ogni cosa, per essere sempre più efficienti e più performanti, facendoci però dimenticare della necessità di avere dei momenti di stop. Siamo in grado di fermarci quando il nostro corpo, la nostra mente e il nostro cuore lo richiedono? Quante volte proviamo a ritagliarci del tempo per noi? E, come fa Maria, quante volte proviamo a ritagliarci del tempo per il Signore?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

18. VALORIZZARE?



PREPARARE

Libera mente e cuore, preparati ad incontrare il Signore nella preghiera.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 7,36-50]*

In quel tempo. Uno dei farisei invitò il Signore Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.

Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

COMMENTO

Chi viene valorizzato da Gesù in questo brano di Vangelo? Ad una rapida lettura può sembrare che la figura valorizzata sia soltanto una, ma non è così: con il suo agire il Signore valorizza sia la donna, sia Simone. Valorizza le azioni della donna con un grande gesto, con il perdono dei peccati. Ma valorizza le azioni di Simone con un gesto altrettanto grande: gli dona un insegnamento. Il valorizzare quindi non acquista solo il significato di fare un complimento o definire chi sia il "migliore". Significa invece riconoscere le peculiarità di ognuno e dar loro valore nel modo più adeguato. Sappiamo riconoscere le peculiarità e il valore di chi ci sta attorno? Lo sappiamo fare anche quando si tratta di un valore "meno comune"?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

19. COSTRUIRE!

PREPARARE

Libera mente e cuore, preparati ad incontrare il Signore nella preghiera.

VIVERE

Dalla vita di santa Francesca Saverio Cabrini

Negli anni in cui ella operò, c'erano nel continente americano circa quattordici milioni di emigrati italiani: erano allora un popolo anonimo di «schiavi bianchi», affollati in alveari umani, costretti a vivere in condizioni di abbruttimento fisico e spesso anche morale. Vivevano senza scuole, senza ospedali, senza chiese, spessissimo anche senza lavoro. Francesca giunse a New York, con sette compagne, alla fine di marzo 1889. Per la loro intraprendenza, generosità e carità, le suore italiane si acquistarono subito non solo la stima dei loro connazionali, ma anche quella dei nativi. Lavorarono soprattutto per l'integrazione delle nuove generazioni, creando una fitta rete di scuole, di convitti, di orfanotrofi, di case di cura. In trentasette anni di attività Madre Cabrini realizzò circa sessantasette istituti educativi o ospedalieri, attraversando decine di volte l'Atlantico e percorrendo ripetutamente le due Americhe da un capo all'altro. Diceva che viaggiare le era diventato naturale come percorrere «la strada dell'orto». E aggiungeva: "È troppo piccolo il mondo! Vorrei abbracciarlo tutto!" Alle suore missionarie ripeteva sempre: "Gesù è per noi una beata necessità."

In un suo diario giovanile aveva scritto: «O cuore adorabile di Gesù, quale destino hai in serbo per me? Desidero morire d'amore dopo una vita di totale dedizione. Dammi un cuore grande come l'universo... Se ne avessi i mezzi costruirei una nave e la chiamerei Cristoforo, colui che porta il Cristo, e navigherei per tutto il mondo facendo conoscere Cristo a tutte le nazioni».

Morì sapendo di essere stata esaudita.

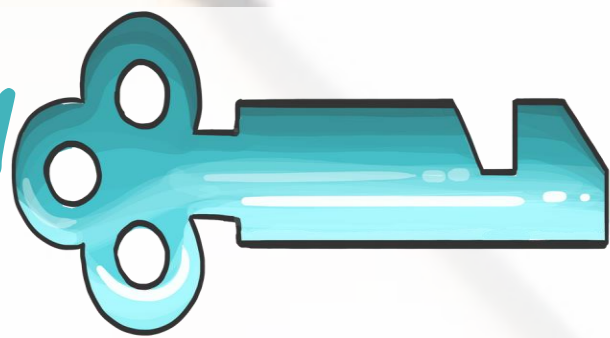
COMMENTO

Quanto era grande la voglia di Francesca Cabrini di costruire qualcosa per gli altri! Lei ha potuto di certo vedere il suo desiderio concretamente realizzato: ha creato una incredibile rete fisica di luoghi che permettessero alle generazioni di immigrati italiani in America di integrarsi con i nativi e viceversa. Le scuole, gli ospedali, i "mattoni" sono stati il risultato fisico di qualcosa di più grande, di una totale dedizione della propria vita all'altro e a Cristo. Non tutti avremo come Francesca l'opportunità di creare qualcosa di così grande, ma di certo siamo chiamati, almeno nel nostro piccolo, a costruire. Possiamo costruire legami, relazioni, reti di aiuto o supporto a partire da chi ci sta vicino, e possiamo farlo nel modo più accurato possibile, come si fa per le abitazioni, partendo dalle fondamenta. Questo perché non basta solo costruire, ma è importante costruire in modo duraturo. Di quale prima "costruzione" voglio essere "architetto"? Provo a pensare a qualcosa da costruire per gli altri, con pazienza e accuratezza, nel corso del resto dell'anno.

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di Santa Madre Teresa, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

20. INCONTRARE!



PREPARARE

Libera mente e cuore, preparati ad incontrare il Signore nella preghiera.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 19, 1-10]*

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

COMMENTO

Zaccheo ha un forte desiderio di incontrare il Signore, ma è probabilmente anche spaventato.

Lo possiamo dedurre dal fatto che, per vederLo non sceglie di avvicinarsi, ma decide di salire su albero. Chissà perché Zaccheo aveva paura di un incontro faccia a faccia?

Forse aveva qualcosa da nascondere, qualcosa di cui vergognarsi, qualcosa di cui non era felice... Ma al Signore non importa proprio! Infatti lo vede e gli parla, gli chiede di lasciarsi incontrare per intero, con le sue bellezze, i suoi peccati e le sue fragilità. E la stessa cosa, anche se a volte è difficile crederci, la fa con noi! Lui vuole incontrarci così come siamo, in tutte le nostre sfaccettature, comprese quelle che non piacciono nemmeno a noi stessi. Ricordiamoci di questo e nel corso dei prossimi giorni proviamo a mettere da parte la paura, proviamo a lasciarci incontrare dal Signore! Solo così potremo scoprire quanto è incredibile l'incontro con Lui, solo così potremo scoprire che ogni incontro con Lui lascia il segno!

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

21. PIANGERE?

PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

Lettura del libro della Genesi [Gen 21, 14-20]

In quel tempo. Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Betsabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: "Non voglio veder morire il fanciullo!". Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione". Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.

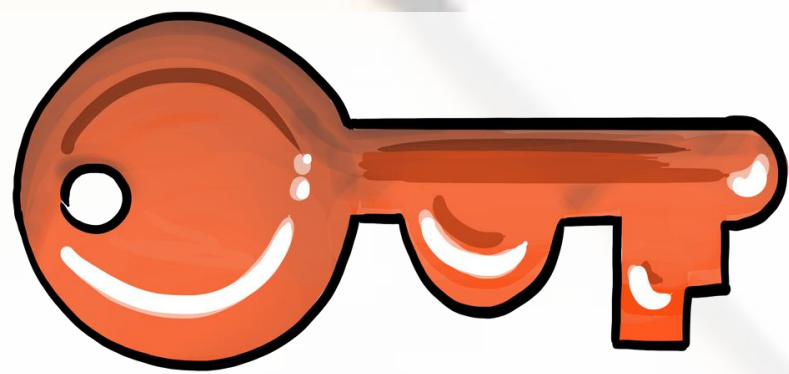
COMMENTO

“Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare”. Nel deserto, Agar si ritrova smarrita e senza più acqua. L’acqua che viene a mancare non è solo quella da bere, contenuta nell’otre, ma è anche un’altra: l’acqua simbolo della vita. Quest’acqua è ciò che permette alla nostra vita di nutrirsi e arricchirsi, è la speranza, è ciò che ci spinge a vivere e non mollare. Nel deserto, Agar perde la speranza e si dispera ma, nonostante tutto, il Signore non abbandona mai chi è nel bisogno. La rivelazione di Dio non solo salva la vita del bambino, ma anche quella della madre, indicando che ogni difficoltà, per quanto grande, può essere superata grazie alla misericordia divina.

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

22. AMARE?



PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 15, 1-7]*

In quel tempo. Si avvicinavano al Signore Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

COMMENTO

Dio è come il pastore, a lui stanno a cuore tutte le pecore, una ad una. Lui ama ciascuno di noi, e ci viene a cercare quando ci allontaniamo, come ha fatto il pastore quando si è accorto che una pecorella si era smarrita.

Il pastore si rallegra quando ritrova la sua pecorella, e questa gioia del ritrovare può nascere nei nostri cuori ogni volta che ci avviciniamo a Dio.

A volte capita anche a noi di perderci, perché non troviamo la strada giusta oppure perché siamo lontani dalle persone che amiamo, ma la cosa da non dimenticare è che non siamo mai soli, ognuno di noi è unico e prezioso agli occhi di Dio, e lui è sempre pronto ad aiutarci e a darci una mano, anche quando ci sentiamo lontani da lui.

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

23. TROVARE?

PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Luca [Lc 7,36-50]*

In quel tempo. Il Signore Gesù parlava con parabole alla folla, e disse: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra."

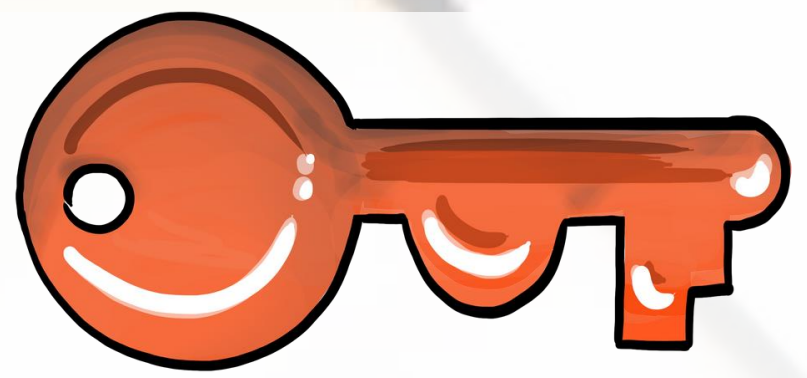
COMMENTO

Il Regno di Dio è più prezioso e inestimabile di qualsiasi altra cosa che si può possedere! L'uomo e il mercante lo hanno capito bene e hanno deciso di puntare tutto sul tesoro trovato, sacrificando ad esso tutto il resto. Alcune cose, come la felicità, l'amore e la fede, sono così speciali che vale la pena affrontare dei sacrifici e delle rinunce per ottenerle. Anche noi, come i protagonisti di questa parabola, dobbiamo imparare a capire cosa è veramente importante nella nostra vita e impegnarci per raggiungerlo, anche se significa rinunciare a qualcosa di meno importante.

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

24. GIOIRE!



PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

Dalla vita di Carlo Acutis

Carlo è sorridente, gentile verso tutti e generoso. Se si accorge che qualcuno è triste, magari perché i suoi genitori si stanno separando oppure perché ha dei problemi fisici e gli altri lo scherzano, gli sta vicino e cerca di consolarlo.

Un giorno vede dei compagni che prendono in giro una signora indiana che indossa un abito tradizionale del suo paese, il sari, e prende subito le sue difese.

I soldi della paghetta li tiene da parte e, quando incontra per strada qualche povero, cerca di aiutarlo. A casa, chiede spesso a nonna Luana di far preparare qualcosa in più da mangiare per portarlo ai mendicanti. Si preoccupa anche di regalare sacchi a pelo e coperte a chi è costretto a vivere al freddo sulle strade. C'è un senzatetto, in particolare, che ancora si ricorda di quel simpatico ragazzino che si fermava a fare quattro chiacchiere, oltre a dargli qualche moneta, fuori dalla chiesa di Santa Maria Segreta, la sua parrocchia di Milano.

Con i suoi risparmi aiuta anche la mensa dei poveri "Opera san Francesco" e invita i suoi parenti a fare lo stesso.

Una volta, dopo aver saputo che una signora del dormitorio, Giuseppina, è caduta in depressione e si sta lasciando morire su una panchina, si dà da fare per farla ricoverare al Fatebenefratelli.

COMMENTO

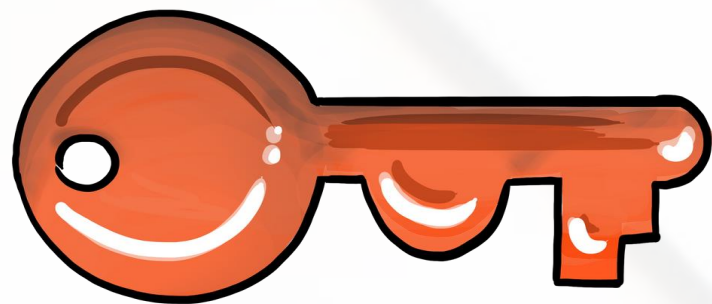
"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Queste parole non ci offrono un paragone, ma ci rivelano una certezza, una certezza che Carlo ha ben compreso e che ha deciso di trasformare nel suo stile di vita. Carlo incarna valori profondi di empatia, generosità e attenzione verso gli altri, in particolare verso le persone in difficoltà. Nonostante la sua giovane età, il suo sguardo e la sua attenzione si soffermano sempre verso chi soffre o vive situazioni di disagio.

Carlo, attraverso le sue azioni concrete, gratuite e quotidiane, ci evidenzia il valore dell'educazione al bene, offrendoci uno spunto di riflessione sull'importanza della solidarietà, dell'empatia e dell'impegno sociale. Ci ricorda sempre che un piccolo gesto di bontà può migliorare la vita degli altri. Perché sì, a volte basta poco, uno sguardo, un gesto, un sorriso.

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di Carlo Acutis, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

25. ACCORGERSI!



PREPARARE

Quest'oggi sei invitato ad aprire occhi e cuore e ad avere uno sguardo nuovo

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Marco [Mc 3, 1-6]*

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

COMMENTO

L'uomo nella sinagoga e i farisei sono personaggi molto diversi, ma con una caratteristica in comune: l'uomo si ritrova con una mano paralizzata, i farisei invece hanno il cuore paralizzato, indurito, incapace di amare.

L'uomo non può agire, lavorare o svolgere le normali azioni quotidiane, ma Gesù è in grado di riconoscere il suo cuore vivo e la sua fede, e decide di metterlo al centro dell'attenzione, come persona da amare. I farisei, all'opposto, sono perfettamente liberi di muoversi, ma non riescono ad amare: il loro cuore è arido, a loro interessa solo la legge. Queste paralisi del cuore, spesso invisibili ed inconsapevoli, bloccano la possibilità di vivere e amare e ci portano a non riuscire più a riconoscere e fare il bene. E noi, sappiamo rimettere al centro la nostra vita e sciogliere il cuore paralizzato?

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

26. POSSEDERE?

PREPARARE

Spalanca il cuore, prova a far uscire le preoccupazioni e lasciare lo spazio a ciò che questa giornata ti consegnerà.

VIVERE

Lettura del libro della Genesi [Gen 22, 1-13]

In quei giorni. Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?".

Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.

Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

COMMENTO

Durante le giornate di oratorio estivo come animatori e animatrici avete occasione di incontrare tanti volti diversi. Volti di bambini e ragazzi che portano con sé tutte le loro emozioni, desideri ma anche richieste e bisogni. Con loro trascorrete gran parte delle giornate, tessendo legami significativi e costruendo assieme tanti ricordi che vi rimarranno nel cuore. In tutto questo c'è un rischio però. Convincersi che, in qualche modo, quei bambini e ragazzi vi appartengano. Come se la loro esperienza dipendesse esclusivamente da voi. Abramo mostra la capacità coraggiosa di affidare il suo unico figlio alla volontà di Dio anche se questo significherebbe perderlo e provare un dolore immenso. Quei volti appartengono a bambini e ragazzi che vi vengono affidati. Tocca a voi progettare una bella esperienza per loro nella consapevolezza che non tutto è nelle vostre mani ma che, camminando, diventa sempre più chiaro che è necessario affidarsi a Dio facendosi strumento del suo disegno.

RILEGGERE

Scrivi sulle note del telefono o su un fogliettino una parola che ti ha colpito che è emersa in questo momento di preghiera. Durante la giornata ogni tanto fermati a rileggerla, ti dice qualcosa di nuovo?

27. SEGUIRE?



PREPARARE

Spalanca il cuore, prova a far uscire le preoccupazioni e lasciare lo spazio a ciò che questa giornata ti consegnerà.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Matteo [Mt 19, 16-21]*

In quel tempo. Un tale si avvicinò al Signore Gesù e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Gli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!".

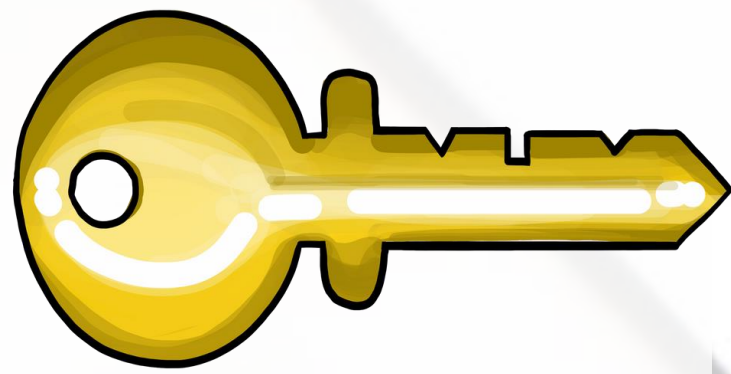
COMMENTO

Trascorrere diverse settimane in oratorio estivo come animatori e animatrici, mettendosi a servizio dei più piccoli e della comunità è certamente una scelta molto coraggiosa. Un po' come il coraggio che mostra il giovane nel porre a Gesù una domanda così ambiziosa. Immagino che la risposta di Gesù lo abbia lasciato un po' spiazzato. Lui che aveva già fatto molto, infatti seguiva tutti i comandamenti, non era ancora pronto per avere la vita eterna, gli mancava ancora qualcosa. Doveva vendere tutto ciò che possedeva. Scegliere di seguire Gesù significa inevitabilmente perdere qualcosa. Durante le giornate in oratorio scegliere di seguire Gesù significa mettere in gioco i vostri talenti e le vostre capacità, perdere qualcosa di voi per ottenere in cambio un tesoro molto più prezioso.

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

28. STARE?



PREPARARE

Spalanca il cuore, prova a far uscire le preoccupazioni e lasciare lo spazio a ciò che questa giornata ti consegnerà.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Matteo [Mt 28, 16-20]*

In quel tempo. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che il Signore Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

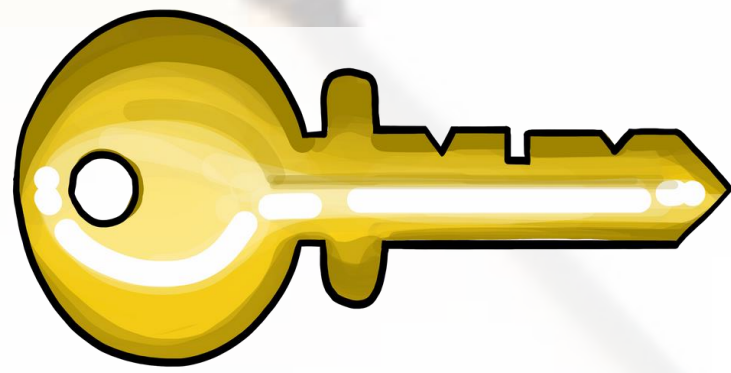
COMMENTO

A volte sentiamo nascere dentro di noi il desiderio che l'oratorio estivo non finisca mai. Vorremmo non dover tornare alla vita quotidiana che, alle volte, può essere un po' monotona e senza colore. Ma, come ogni pellegrinaggio, anche l'oratorio estivo ha una partenza e un arrivo, una fine. È grazie ad una testimonianza autentica che l'esperienza vissuta può continuare a realizzarsi nella quotidianità attraverso i vostri racconti. Una testimonianza che riguarda soprattutto un incontro come quello che vivono gli apostoli. È solo dopo l'incontro con Gesù che agli apostoli viene affidato il compito di battezzare tutti i popoli. Raccontare dell'oratorio estivo è raccontare di tanti momenti vissuti, emozioni provate ma soprattutto di un incontro: quello con Gesù. Anche se è difficile, faticoso Lui ci fa una promessa: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

RILEGGERE

Viviamo un momento di risonanza: liberamente ognuno può condividere una parola, un'emozione presa dal Vangelo o dal commento.

29. ANDARE!



PREPARARE

Spalanca il cuore, prova a far uscire le preoccupazioni e lasciare lo spazio a ciò che questa giornata ti consegnerà.

VIVERE

✠ *Lettura del Vangelo secondo Giovanni [Gv 2, 1-11]*

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

COMMENTO

Una delle figure centrali di questo vangelo è Maria. Il suo coinvolgimento rischia di passare un po' in secondo piano rispetto al miracolo che compie Gesù ma le parole che dice e i gesti che compie non vanno assolutamente trascurati. In primo luogo è lei che si accorge che manca vino sulla tavola del banchetto nuziale così chiama Gesù per avvertirlo. La Sua risposta sembra un po' indecisa, così Maria decide di coinvolgere i servitori. Dopo averlo fatto gli dice: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". È solo grazie alla decisione di Maria e l'aiuto dei servitori che Gesù riuscirà a compiere il miracolo. Gesù, come per i servitori, ha bisogno del nostro aiuto per compiere i suoi miracoli. Anche a voi viene chiesto di mettervi a servizio per organizzare giochi, animazioni laboratori e tutte le altre attività. Ma questo spirito di servizio deve essere affiancato anche dal coraggio che ha dimostrato Maria nel prendere l'iniziativa e svoltare la situazione. Non con l'atteggiamento di chi pensa di non aver bisogno dell'aiuto altrui ma di chi si rimbecca le maniche e con determinazione fa ciò che gli sembra più giusto per migliorare la situazione.

RILEGGERE

Cosa dice al mio essere animatore la figura di Maria, c'è qualcosa che posso portare nel mio essere Animatore?

30. CHIAMARE!

PREPARARE

Spalanca il cuore, prova a far uscire le preoccupazioni e lasciare lo spazio a ciò che questa giornata ti consegnerà.

VIVERE

Lettura del libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo [Ap 21, 1 - 5]

In quel giorno. Vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate".

E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

COMMENTO

In oratorio vivete anche momenti di difficoltà, momenti in cui vi sentite un po' smarriti in cui non sapete bene come comportarvi. A volte i bambini e i ragazzi che incontrate vi consegnano situazioni complesse che necessitano di tempo e tanto impegno per essere affrontate. In questi casi è fondamentale fare affidamento sulle persone più grandi come i responsabili o i volontari adulti che vi affiancano e che possono condividere con voi la loro esperienza. Nel brano di vangelo, Dio ci rassicura dicendo che anche Lui abita con noi, è in mezzo a noi. Non è così semplice, però, sentire la sua presenza soprattutto nei momenti in cui tutto va male e sembra non esserci più speranza. Diventa prezioso, allora, riconoscersi sempre chiamati dalla Sua voce così da avere il coraggio di affidarci e fidarci della bellezza che Lui ha in mente per ciascuno di voi.

RILEGGERE

Viviamo un momento di condivisione in queste giornate trascorse di oratorio estivo proviamo a individuare un momento in cui abbiamo sentito la presenza del Signore accanto a noi e la condividiamo con gli altri